

L'Abi: semplificare gli incentivi, serve un tetto al debito pubblico

Banche. Sabatini nell'audizione alla Camera: ripristinare l'Ace, stabilizzare la proroga del fondo per i mutui per gli under 36, detassare il risparmio ed estendere il taglio del cuneo fiscale-contributivo

Laura Serafini

Una semplificazione e un'accelerazione, possibilmente attraverso il primo veicolo normativo disponibile, degli incentivi per le imprese rispetto all'iter della delega fiscale. E ancora: il ripristino di misure come l'Ace. E poi la necessità di rendere strutturali misure a supporto dei lavoratori, delle famiglie e dei giovani, come il taglio del cuneo fiscale (finanziato in manovra per il 2024) e la proroga del fondo per i mutui per gli under 36.

Il tutto calato in un cambio di passo rispetto all'aumento del debito pubblico, con la necessità di porre un tetto al suo valore assoluto, come più volte chiesto dal presidente Antonio Pautelli. Sono alcuni dei temi sui quali è tornata a insistere l'Abi in occasione dell'audizione presso le commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera.

«L'auspicio è che gli incentivi che verranno introdotti in attuazione della delega fiscale siano connotati dalla semplicità di applicazione, coerentemente con i principi di semplificazione» della delega per la riforma fiscale, ha detto il dg Giovanni Sabatini. Secondo il quale l'abrogazione dell'Ace «fa venire meno un incentivo che si è dimostrato assai efficace nel favorire la patrimonializzazione delle imprese» che «ha prodotto risultati significativi in termini di incremento della patrimonializzazione delle imprese, con effetti positivi sull'economia». Chiediamo, ha osservato, che nella prossima legge di bilancio «possa essere reintrodotta tale misura». Bisogna, inoltre, «attivare fin da subito, anche fuori dal processo di attuazione della delega fiscale» i provvedimenti «fiscali e le semplificazioni che più direttamente influenzano l'operato delle imprese e le loro iniziative produttive».

Per il direttore generale, poi, «l'estensione, al 2024, del parziale esonero dei contributi a carico dei lavoratori con retribuzioni basse rappresenta la conferma di una misura volta a ridurre il cuneo fiscale-contributivo», ha detto aggiungendo che «occorre trasformare queste misure in interventi strutturali in grado di aumentare stabilmente il salario netto e ridurre gli oneri sociali a carico dei datori di lavoro. L'attenzione successiva dovrebbe essere rivolta anche alle fasce di media remunerazione».

Per l'Abi la proroga di un anno per agevolare gli under 36 nell'acquisto della prima casa «rappresenta un valido aiuto» ma «sarebbe opportuno che l'agevolazione fosse resa strutturale, evitando il succedersi di proroghe».

Stato. L'Abi «continuerà a fornire la sua disponibilità con l'auspicio di razionalizzare gli scambi evitando ulteriori gravosi adempimenti e di valorizzare il patrimonio informativo a disposizione dell'amministrazione finanziaria», ha detto. Sabatini è tornato anche sul problema dei crediti fiscali del Superbonus rimasti incagliati.

«C'è uno sforzo del settore bancario per cercare di riattivare» le cessioni, ha spiegato, ma con «una procedura con tempi più lunghi di quella dell'F24 che avevamo proposto e che non è stata adottata». Ci sono state misure «che hanno consentito di migliorare la posi-

zione giuridica dell'acquirente ma si tratta di un processo comunque lento».

L'Abi, ha chiosato, non può promuovere una piattaforma per l'acquisto dei crediti per problemi di antitrust. Sabatini ha poi segnalato che sul meccanismo previsto in legge di bilancio per il credito d'imposta e i finanziamenti bancari agevolati per la

ricostruzione post alluvione dello scorso maggio c'è un problema di «capienza fiscale delle banche». Una soluzione potrebbe essere «non limitare la possibilità di operare alle sole banche presenti» in Emilia-Romagna, Toscana e Marche. Secondo il dg «è necessario che la norma preveda espressamente, in analogia a quanto disposto per il sisma del Centro Italia, che i finanziamenti agevolati possano coprire anche le eventuali spese per la ricostruzione già anticipate dai soggetti beneficiari con il ricorso al credito bancario».

Sui crediti incagliati del Superbonus «c'è uno sforzo del settore bancario per riattivare» le cessioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Incentivi alle imprese. L'Associazione bancaria italiana (Abi) chiede di accelerare con la semplificazione

Sindacati divisi sulla manovra: polemiche tra Sbarra e Landini

Audizione al Senato

Giorgio Pogliotti

Il giudizio sulla manovra divide i sindacati: netta la bocciatura di Cgil e Uil che confermano le mobilitazioni territoriali con scioperi dal 17 novembre. Più articolata la posizione della Cisl, che evidenziando luci e ombre della legge di Bilancio prende comunque le distanze dalle proteste.

Secondo la Cgil che sta svolgendo in questi giorni gli incontri con i gruppi parlamentari di Camera e Senato sulla legge di Bilancio, il lavoro è «il

cuneo contributivo: «Una riforma una tantum con coperture in deficit e a tempo di uno dei principali architavi del sistema tributario, non si era mai vista. Si ipotizza la manovra 2025, perché tra un anno si dovranno reperire circa 15 miliardi per confermare queste misure, oppure tagliare per la stessa cifra i salari dei lavoratori».

Sulla stessa lunghezza d'onda la Uil: la manovra «è insufficiente rispetto alla principale priorità del paese, cioè la protezione delle retribuzioni dei lavoratori e dei pensionati dalla più grande spirale inflattiva degli ultimi decenni. Insufficienti gli interventi su sanità e Pa». In audizione al Senato ieri la Uil ha ribadito che «i contenuti della manovra hanno fortemente

ficienti a dare uno sprone espansivo alla politica di sviluppo nazionale». Bene per la Cisl che «buona parte delle risorse impiegate nel 2024 siano utilizzate per la difesa dei redditi dei lavoratori dipendenti, dei pensionati e delle famiglie», ma «solleva interrogativi il mancato finanziamento strutturale di queste misure».

Sulle proteste di Cgil e Uil, è intervenuto il leader della Cisl, Luigi Sbarra: «Rispettiamo le decisioni degli altri - ha detto -, ma in questa fase uno sciopero generale chiede ulteriori sacrifici ai lavoratori e rischia di trasferire tensioni e conflitto nelle imprese senza che queste abbiano responsabilità». Al numero uno della Cgil che ha accusato la Cisl di subaltermità al governo.

Anche in questa sede l'Abi è tornata a chiedere incentivi fiscali per canalizzare il risparmio verso investimenti di medio lungo periodo nell'economia reale. Un passaggio anche sul pignoramento dei contribuenti in debito con lo

Stato. «La legge di bilancio», a suo avviso, è una grande assente di questa manovra: non c'è alcuna politica per la creazione di lavoro, a partire dalla Pa. Nulla contro la precarietà, il lavoro povero». Tranchant il giudizio della Cgil anche sulla riforma fiscale e sul taglio del

contributo alla decisione di avviare un percorso di mobilitazioni».

Più articolata la posizione della Cisl che giudica «positivamente le risorse messe in campo dal complesso della manovra» ma non «ancora suf-

ficace». Sbarra, che ha replicato duramente Sbarra, invitando: «Landini a tornare a vestire i panni del sindacalista evitando di avventurarsi in ragionamenti tutti orientati al profilo politico e partitico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA